Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Band: - (1966)

Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 22.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Messaggero Raiffeisen

Luglio/Agosto 1966
Anno XX N. 7/8
Mensile

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

RAIFFEISEN

Lugano 3 G.A.

2000 delegati a Basilea

per il 63.mo Congresso Raiffeisen Svizzero

I rappresentanti delle 1110 Casse e dei 137.000 raiffeisenisti svizzeri si sono riuniti a Basilea, sabato e domenica 18-19 giugno 1966, per l'annuale presa di contatto sul piano nazionale. Nella giornata di sabato si sono svolte le consuete due assemblee. Alla mattina quella della Cooperativa di fideiussione dell'Unione, della quale — per esigenze di spazio — ci riserviamo di riferire in una prossima occasione. Nel pomeriggio è stata tenuta l'assemblea dei delegati delle Casse. Questa manifestazione principale del Congresso ha offerto un preciso quadro della situazione dell'Organizzazione Raiffeisen Svizzera. I convincenti rapporti dei Direttori dell'Unione hanno infatti informato particolareggiatamente sull'andamento delle Casse e della Centrale. Ed i risultati, i progressi realizzati, hanno colmato di giusta soddisfazione i delegati, confermando l'attualità del cooperativismo bancario e l'importanza del compito che gli è affidato.

Sabato sera, sempre nella gran sala dei congressi della Fiera campionaria, delegati e ospiti hanno assistito alla tradizionale serata folcloristica, nel corso della quale il direttore dott. Edelmann ha pronunciato un saluto di benvenuto nelle quattro lingue nazionali.

Domenica mattina i delegati avevano dapprima la possibilità di assistere a funzioni religiose e quindi di prendere parte a delle escursioni e visite istruttive. Con questi ben meritati momenti di distensione si è concluso il 63.mo Congresso, al quale la Svizzera italiana è stata degnamente rappresentata da un centinaio di delegati.

Una veduta parziale di Basilea a volo d'uccello

L'assemblea generale dei delegati

La vastissima nuova sala dei congressi della Fiera campionaria accoglie agevolmente i delegati. Notiamo con piacere che i rappresentanti della Svizzera italiana hanno preso posto con bella puntualità ai tavoli loro riservati, dove — grazie alle cuffie di ascolto — possono seguire la traduzione italiana dei rapporti.

Il presidente dell'Unione, *dott. Gallus Eugster,* nella sua allocuzione di apertura, saluta i delegati e rende omaggio alla città di Basilea, alla Fiera campionaria che ha appena festeggiato il suo cinquantesimo. Ai delegati egli dice in particolare:

«Ogni anno voi affluite sempre più numerosi al nostro Congresso, allo scopo di prendere conoscenza dei successi registrati dal nostro Movimento. Il numero delle Casse aumenta invero solo lentamente; più consistente è l'aumento dei soci, ma ancora di più progrediscono i bilanci delle Casse. Anch'essi rispecchiano l'immagine della congiuntura economica. E' vero che le nostre Casse sono prevalentemente le banche della gente modesta, del contadino, dell'operaio e artigiano. In compenso raggruppano la gran massa nei nostri villaggi, si spingono fino ai più remoti villaggi e svolgono un importante ruolo nella mediazione del piccolo credito.

Il risparmio è sempre al centro delle nostre attenzioni. E' sull'idea del risparmio che si basa l'intero Movimento Raiffeisen. Coi risparmi ci aiutiamo reciprocamente nell'edificazione delle nostre esistenze. Tutte le Casse sono partite dal poco. Con uno sviluppo regolare e continuo esse diventano però delle solide banche di villaggio.

C'è stato un tempo nel dopoguerra, fino a tre anni fa, nel quale si credeva che il risparmio non avesse alcun senso, poiché il saggio di interesse, tanto per i risparmi, quanto per i capitali esteri, era sceso ad un limite non mai raggiunto. In seguito al surriscaldamento economico nel mondo intero, all'abbondanza è però succeduta la scarsità. Questa situazione sarebbe risultata anche senza l'arresto ai capitali stranieri, intimato dall'alto, poiché probabilmente tale danaro avrebbe ugualmente lasciato il nostro paese, attirato dal più forte aumento delle condizioni di interesse per impieghi all'estero.

In seguito alla sovraespansione della congiuntura le necessità di capitale sono aumentate dappertutto in misura maggiore del risparmio. Ed ora il nostro Movimento si è fatto ancor più attuale e molti di coloro che sono alla ricerca di capitali si interessano delle nostre Casse.

Naturalmente anch'esse non possono accontentare tutte queste aumentate necessità. Una sana economia esige che le entrate e le uscite vengano conciliate, che da una parte venga promossa la formazione di capitale mediante il risparmio, e che dall'altra gli investimenti siano adattati alle disponibilità. L'attuale penuria di capitali, da una parte, e gli elevati saggi di interesse, dall'altra, contribuiranno al lento ristabilimento dell'equilibrio. Per quanto modeste possano essere, le nostre piccole Casse di villaggio forniscono tuttavia, nel loro assieme, un fattivo contributo al processo di risanamento. L'importo complessivo dei risparmi forma inoltre una parte non trascurabile della sostanza nazionale. Voi raiffeisenisti meritate perciò il ringraziamento del popolo svizzero. Presso le vostre Casse voi svolgete disinteressatamente un intenso lavoro, non appariscente ma efficace, occupandovi della raccolta dei risparmi, che mettete poi a disposizione di privati ed enti della vostra circoscrizione di attività, bisognosi di prestiti.

I nostri signori Direttori della Cassa Centrale e del Dipartimento di revisione vi comunicheranno oggi i risultati di un anno di lavoro, commentandoveli. Posso già dirvi che si tratta nuovamente di rallegranti risultati, dai quali si può dedurre che il Movimento Raiffeisen Svizzero è sano e che continua ad evolvere per il bene della nostra popolazione rurale, al servizio della patria. Con questa lieta costatazione dichiaro aperta la 63.ma assemblea generale».

Il saluto agli ospiti

Il Presidente dell'Unione rivolge quindi un saluto agli ospiti presenti, menzionando particolarmente:

— il rappresentante del Governo del Cantone di Basilea-Città, consigliere di Stato dott. Lukas Burkhardt, capo del Dipartimento delle finanze

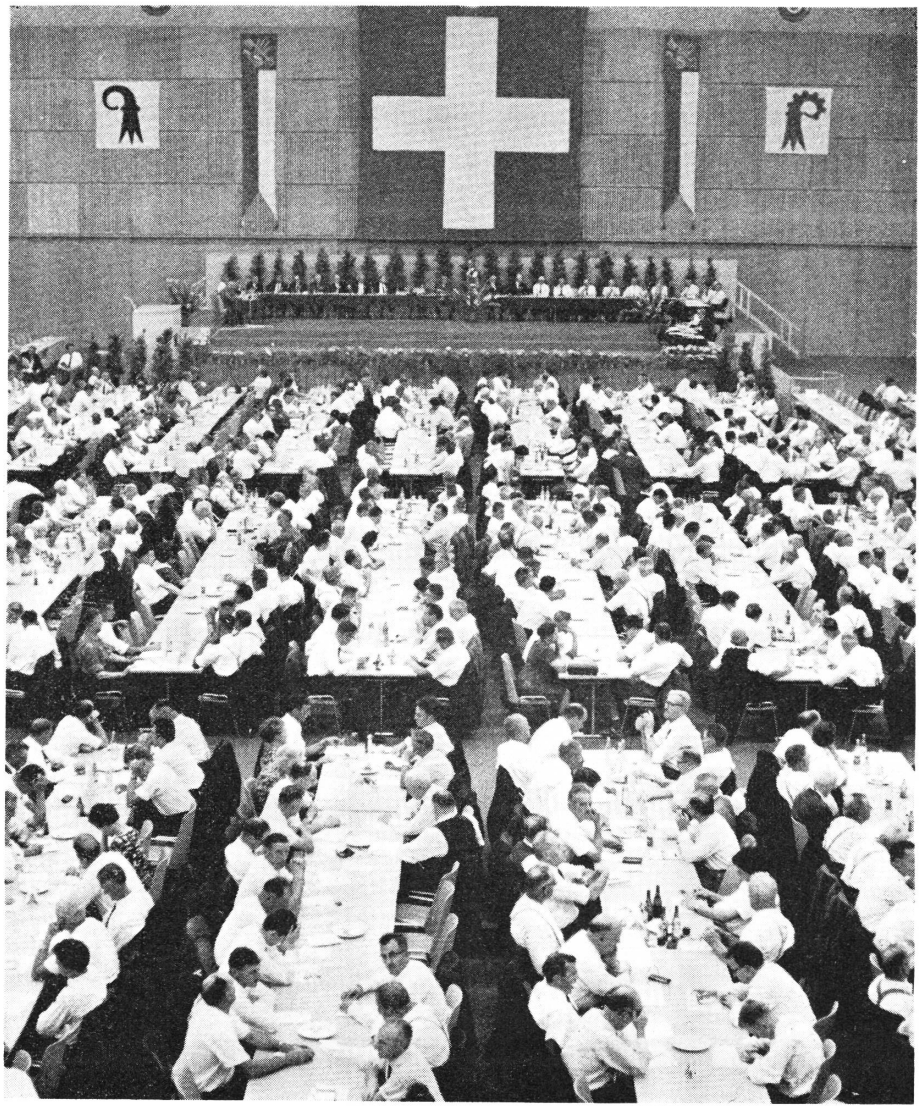
— il presidente del Gran Consiglio del Cantone di Basilea-Città, dott. Max Ziegler

— i Consiglieri di Stato del Cantone di Basilea Campagna Max Kaufmann (presidente della Cassa Raiffeisen di Hemmiken) e Dr. Paul Gürtler (membro del Comitato di direzione della Cassa Rurale di Allschwil)

— il rappresentante della Commissione federale delle banche, dott. Bodmer di Berna, segretario

— il direttore dell'Ufficio federale del Registro di commercio a Berna, dott. Couchepin

— il rappresentante della Banca Nazionale Svizzera sig. Bertschinger, direttore-sostituto a Basilea



L'assemblea dei delegati nella sala della Fiera camp ionaria

Allocuzione di apertura da parte del presidente dell'Unione, dott. Eugster. Alla sua sinistra il consigliere di Stato dott. Burkhardt, il direttore dott. Edelmann e il presidente del Gran Consiglio di Basilea-Città dott. Ziegler.

— il rappresentante dell'Amministrazione federale delle contribuzioni a Berna, sig. Jegge

— il presidente della Lega Svizzera dei Contadini, on. Joachim Weber ed il membro del Consiglio direttivo sig. Alfred Gschwind

— il rappresentante dell'Unione Svizzera delle Arti e Mestieri a Berna, dott. Walter Rohner, segretario e capo del servizio stampa

— la rappresentante della Lega Svizzera delle contadine, signora Holmes

— il rappresentante delle Cooperative Svizzere di Consumo, sig. Marc Tissot

— il rappresentante dell'Unione Raiffeisen della Germania, direttore Paul Neef di Karlsruhe

— il rappresentante dell'Unione Alsaziana delle Casse Rurali, ispettore generale Emil Schlichter.

Ricordo dei collaboratori scomparsi

Il Presidente dell'Unione invita l'assemblea a ricordare con animo grato tutti quei collaboratori che hanno posto disinteressatamente le loro forze e capacità al servizio del Movimento Raiffeisen e che sono deceduti dopo l'ultimo congresso.

Un particolare pensiero di riconoscenza viene dedicato al Parroco Antoine Montavon, deceduto l'8 ottobre 1965 a Delémont. Nel 1923 egli fondò a Boécourt la prima Cassa Rurale del Giura bernese. Incoraggiato dal felice sviluppo di questa istituzione, ne promosse altre e nel 1925, con sei Casse, costituì la Federazione del Giura bernese, di cui rimase vice-presidente fino al 1950. Nel 1928 venne nominato nel Consiglio di sorveglianza dell'Unione, dove assunse la vice-presidenza per 24 anni.

Alla memoria di tutti i collaboratori scomparsi, i delegati si alzano per un momento di raccoglimento.

Allocuzione del Consigliere di Stato, dott. Burkhardt

Prima di passare allo svolgimento delle trattande, il presidente dell'Unione dà la parola al rappresentante del Governo di Basilea-Città, consigliere di Stato *dott. Lukas Burkhardt,* il quale, dopo aver porto un cordiale saluto ai delegati, così si esprime:

«Quale direttore del Dipartimento cantonale delle finanze posso valutare la meritevole ma anche ardua opera che incombe alle Casse della vostra Unione. Nel vostro settore di lavoro voi funzionate da mediatori tra chi risparmia e chi abbisogna di credito. Il felice sviluppo di tutte le Casse e della vostra Unione dimostra che questo vostro lavoro è coronato da successo. Dalla fondazione in Svizzera, avvenuta oltre 60 anni or sono con 25 istituzioni e 1.740 soci, la vostra Unione si è accresciuta di più di 1000 Casse e di 135 mila soci. Dalla fine della guerra i depositi a risparmio si sono quintuplicati, con un aumento altrettanto forte delle riserve, delle cifre di bilancio e del movimento generale. Non è mio compito quello di esaminare in che proporzione altri fattori economici, accanto alla pratica del risparmio, hanno contribuito a questo risultato. Certo è che questa rilevante estensione del volume finanziario va ricercata nella fiducia goduta dalle vostre Casse e dai loro amministratori. L'aiuto finanziario cooperativo, com'è stato ideato da Federico Guglielmo Raiffeisen e trapiantato in Svizzera nel 1903 dal Parroco Traber, trova delle condizioni di sviluppo particolarmente favorevoli nel nostro Paese, costituitosi lui pure, politicamente, quale confederazione. Da secoli le cooperative e le corporazioni rappresentano appunto una salda tradizione nelle nostre regioni rurali. Ed il fatto che oltre a ciò voi conoscete le condizioni locali, per cui potete trovare la giusta misura nell'erogazione dei prestiti, costituisce un importante vantaggio nei confronti dell'anonimità delle grandi banche, non più in grado di portare dei giudizi personali su coloro che ricorrono ai loro servizi.

Anche in futuro le Casse Raiffeisen hanno un'importante funzione da svolgere. Senza il loro aiuto la meccanizzazione delle aziende agricole sarebbe, se non impossibile, enormemente difficoltosa. Una notizia apparsa alcuni giorni or sono sulla stampa dimostra come il vostro Movimento sia aperto alla moderna evoluzione: tra le Casse Raiffeisen della Germania, Austria e Olanda è entrata in vigore una convenzione, in base alla quale, utilizzando un «Libretto di risparmio Europa» si possono eseguire versamenti e prelevamenti presso tutte le Casse affiliate. Apprendo con piacere che è pure in corso di esame l'adesione da parte della Svizzera. In questo modo le vostre Casse aiuteranno in non trascurabile misura a promuovere il turismo e contribuiranno così ad un ulteriore progresso economico generale.

Posso quindi sicuramente trarre la conclusione che l'Unione delle Casse rurali svizzere non si è solo affermata nel passato, ma che è rimasta giovane, che sa riconoscere le necessità del nostro tempo e adattarsi alle nuove effettive situazioni. Vi porgo perciò le mie congratulazioni».

Concludendo, il dott. Burkhardt rinnova il suo saluto, in nome del Governo e della popolazione, augurando un lieto soggiorno a Basilea.

Relazione sulla situazione del Movimento Raiffeisen Svizzero

Dopo la nomina di quattro scrutatori, tra i quali il signor Guido Delcò della Cassa Rurale di Rivera, vien data la parola al direttore del Dipartimento di revisione dell'Unione, *dott. Arnold Edelmann,* che presenta il seguente rapporto:

«Per poter offrire un efficace quadro rappresentativo della situazione del Movimento Raiffeisen Svizzero, dobbiamo dapprima schizzarne i contorni, mediante la enunciazione delle principali cifre, e trarre dalla loro disamina quelle considerazioni che lo pongono in giusta luce.

Nel 1965 ricorreva il ventesimo anniversario della fine della guerra. Questi due decenni sono caratterizzati da un grandioso sviluppo tecnico e da un poderoso cambiamento del nostro metodo di vita: due decenni di inimmaginabile evoluzione economica e di prosperità. In questi 20 anni, il Movimento Raiffeisen Svizzero ha tenuto il passo con l'effettivo sviluppo ed è rimasto all'altezza delle esigenze poste dall'attuale attività economica?

Durante questi due decenni il numero delle Casse Rurali è passato da 805 a 1106, attualmente 1110. Se il 1945 e il 1946 sono stati gli anni col maggior numero di

fondazioni — raggiungendo ciascuno la cifra primato di 33 — il 1965, con 5 fondazioni, è l'anno che ne conta meno. Lo sviluppo economico, caratterizzato da un costante aumento del fabbisogno di capitali, avrebbe normalmente dovuto dar luogo ad un aumento dei posti di collocamento dei risparmi e di ottenimento dei crediti, e quindi ad una intensa attività di fondazione. Se le Casse Rurali fossero delle filiali della nostra Unione avremmo certamente tenuto conto di questa necessità. Ma esse sono — e devono rimanere — degli istituti autonomi, basati sul principio del mutuo aiuto. La prima premessa per la fondazione di una Cassa Rurale è perciò costituita dal fermo desiderio della singola comunità di dotarsi di simile istituto, che deve poi gerire e amministrare lei stessa. Noi siamo cioè volontieri e dappertutto a disposizione per collaborare dove ciò è desiderato e dove ciò è necessario per il sicuro sviluppo di una Cassa, come pure quando la nostra presenza è richiesta dal compito e dalla responsabilità che ci incombono quale organo statutario e legale di revisione. Per quanto possibile auspichiamo però l'autoamministrazione e la responsabilità individuale di ogni Cassa.

Io non credo che questa idea del mutuo aiuto sia spenta nel nostro popolo. Appare però chiaro che i periodi di prosperità economica — dove beni di ogni genere, danaro compreso, sono abbondantemente disponibili e offerti — sono meno propizi degli anni di crisi allo sviluppo dei principi cooperativi. A ciò si aggiunge — cosa che dobbamo sempre nuovamente riscontrare — l'abitudine di inneggiare al mutuo aiuto in costituzioni cantonali e in occasione di discorsi ufficiali, ma in pratica — e ciò si è verificato proprio ultimamente — vengono sovente posti dei massicci ostacoli alla realizzazione del principio del mutuo aiuto mediante la costituzione di Casse Raiffeisen.

La cifra di bilancio delle 1106 Casse Rurali ha registrato nell'esercizio in rassegna il più forte aumento finora raggiunto, vale a dire 247 milioni di franchi, contro i circa 240 milioni registrati ogni volta nei tre anni precedenti, 1962, 1963 e 1964. Grazie a questa espansione il Movimento Raiffeisen svizzero ha superato il limite dei tre miliardi.

E' nel 1951 che le Casse Rurali hanno raggiunto il primo miliardo di bilancio. Per questo primo traguardo erano occorsi 50 anni. Esattamente 10 anni dopo, nel 1961, vennero superati i due miliardi e già dopo altri quattro anni la cifra di tre miliardi di franchi. Dal 1945 la cifra di bilancio delle Casse è passata, con un aumento di 711,5 milioni a 3,14 miliardi di franchi. La cifra media di bilancio è passata dai 0,884 milioni dal 1945 a 2,839 milioni nel 1965, vale a dire si è più che triplicata. 167 Casse Rurali presentano una cifra di bilancio di oltre 5 milioni di franchi. Il bilancio di questi istituti rappresenta il 48,8 % di quello complessivo. Vi sono 939 Casse con una cifra di bilancio inferiore ai 5 milioni; 620 di esse, inoltre, non superano i due milioni.

Numericamente le piccole Casse Rurali sono quindi ancora in maggioranza. Il fatto che la maggior parte delle nostre Casse Rurali siano rimaste entro questi limiti relativamente piccoli sta forse ad indicare che esse non hanno saputo tenere il passo con l'evoluzione economica? Diamo un'occhiata alla carta geografica della Svizzera. Si può costatare subito che moltissimi sono i piccoli comuni nei quali le Casse Rurali operano, nei quali esse adempiono pure un importante e decisivo compito come gli istituti delle grosse località. O forse che i risparmi degli abitanti delle valli e dei villaggi di montagna sono meno importanti di quelli del cittadino? Noi prendiamo atto con soddisfazione che è proprio in questi villaggi che il risparmio viene praticato in modo continuo da generazioni, a profitto dell'economia. Noi tutti sappiamo la grande importanza dei Comuni quale solida base per il nostro Stato federalista. I Comuni possono però rimanere vitali solo se dispongono, con la loro popolazione, di mezzi finanziari. Lo scopo delle Casse Rurali, anche e particolarmente nei piccoli comuni, è quello di raccogliere i piccoli risparmi della popolazione per poi investirli, nella necessaria misura, dove ciò è necessario per realizzare un progresso economico. Il nostro sistema di vita, tanto nel settore pubblico, quanto in quello economico, si basa sulla concezione democratica dell'esistenza. E' per questo che per noi il comune di piccole proporzioni, il quale — assieme alle adeguate sue istituzioni e imprese economiche — può essere abbracciato con uno sguardo, è un elemento basilare. Grazie a Dio queste istituzioni sono ancora vitali, efficaci e prospere. Esse non sono ancora sorpassate e nemmeno vecchie da museo, come taluni superficiali politici di fresca data vorrebbero far credere. Le nostre istituzioni politiche ed economiche, forgiate in base alle nostre particolari situazioni geografiche, economiche e demografiche, hanno sorretto il cammino nella libertà di noi Svizzeri. Restiamo perciò fedeli a noi stessi. Per quanto piccoli, i nostri villaggi di campagna, delle valli e di montagna si presentano allora abbastanza spaziosi per viverci secondo le nostre aspirazioni.

Il Consigliere di Stato dott. Lukas Burkhardt, capo del Dipartimento delle finanze, saluta i delegati in nome del Governo di Basilea-Città

Degli oltre 3 miliardi di fr. della cifra di bilancio, 2.923 milioni sono costituiti dai depositi del pubblico. Negli ultimi 20 anni i capitali affidati alle Casse Rurali si sono quasi quintuplicati. Queste cifre dimostrano che le Casse Rurali hanno ottimamente svolto il loro compito nella raccolta dei risparmi nei comuni. Le anticipazioni della Cassa Centrale alle Casse affiliate ammontano solo a 37 milioni di franchi, o all'1,18% della cifra di bilancio; a titolo di paragone aggiungiamo che le anticipazioni attinte dalle Banche cantonali presso i fondi dell'AVS e presso la Centrale di obbligazioni fondiarie rappresentano il 12% della loro cifra di bilancio.

Già da soli, i depositi a risparmio presso le Casse Rurali sono passati, dal 1945 al 1965, da 1.567 milioni a circa 2 miliardi di franchi. Se nel 1945 l'importo medio per libretto era di fr. 1.383.—, per il 1965 è aumentato a fr. 2.932.—. I nuovi versamenti su libretti di risparmio ammontano, per il 1965, alla considerevole cifra di 517 milioni di franchi, senza contare gli interessi acreditati. D'altra parte i prelevamenti hanno pure raggiunto l'elevato importo di 422 milioni di franchi. Essi vennero principalmente destinati all'acquisizione di macchine, utensili, razionalizzazioni aziendali ecc., ma anche al trasferimento del capitale in obbligazioni in seguito al miglioramento del saggio di interesse per questi collocamenti. Tra i capitali del pubblico sono infatti le obbligazioni che presentano la progressione percentuale più forte: con un aumento del 15,24% sono salite a 526,4 milioni di franchi.

I fondi raccolti dalle Casse Raiffeisen devono servire alla popolazione rurale. In che modo le nostre Istituzioni hanno adempito questo compito? A fine 1965, della cifra di bilancio di 3,14 miliardi di franchi le Casse Rurali ne avevano erogato il 79,3% alla popolazione del loro raggio di attività sotto forma di prestiti e cre-

diti. La percentuale del 1945 era del 71,4% Ciò significa che dal 1945 le Casse Rurali hanno fortemente intensificato la loro erogazione di prestiti e crediti. In ogni caso esse dovrebbero mantenere una riserva di liquidità presso la Cassa Centrale, nella misura di circa il 10% degli impegni. Notevole è l'aumento a 543 milioni di franchi di questi averi che, tenuto conto delle anticipazioni della Cassa Centrale, rappresentano il 16% della cifra di bilancio. Con ciò le Casse Rurali dispongono sempre ancora di una buona liquidità. Ogni Cassa deve continuare a dedicare la massima attenzione a questo problema. Un'accurata amministrazione esige che non si promettano prestiti e crediti per un importo superiore alle disponibilità e che si disponga costantemente di sufficienti mezzi liquidi per soddisfare imprevisti grossi prelevamenti di depositi e per concedere piccoli prestiti. I membri del Comitato di direzione sono perciò invitati a farsi presentare dal cassiere, prima di qualsiasi concessione di prestito o credito, una relazione sulle disponibilità, tenendo conto degli averi presso la Cassa Centrale e dei crediti aperti ma non ancora utilizzati, per non dover poi costatare di aver esagerato nelle concessioni.

Già nel 1945 la più grossa posta tra gli attivi era costituita dagli investimenti ipotecari, che allora assommavano a 400 milioni. Si trattava del 56% della cifra di bilancio. Per fine 1965 essi sono saliti a 1.925 milioni di franchi, ciò che rappresenta quasi il quintuplo, e corrispondono ora al 61,4% del bilancio. Di interesse del tutto particolare sono i cambiamenti intervenuti nella composizione di questi mutui ipotecari: nel 1945, su 50.149 partite, 37.863, o il 75%, si riferivano a ipoteche di primo grado, per un importo di 328,9 milioni di franchi pari all'82% dell'ammontare complessivo dei prestiti. Nel 1965, per contro, su di un totale di 88.699 partite, 80.926 o il 91% concernevano le ipoteche di primo grado, per un importo di 1,79 milardi di franchi, o il 93% dell'importo complessivo degli investimenti ipotecari ammontanti a 1,925 miliardi.

Altrettanto interessante ed istruttiva è la costatazione che nel 1945 la media delle ipoteche di primo grado era di 8.740.— franchi, e a fine 1965 di fr. 22.100.—. L'importo medio delle ipoteche di grado posteriore ammontava a fr. 5.780.— nel 1945 e a fr, 17.300.— a fine 1965. Questi importi medi delle partite ipotecarie dimostrano la forte estensione registrata negli ultimi 20 anni dal credito ipotecario e dalle necessità finanziarie nell'economia delle regioni rurali. Le nostre Casse si fanno un dovere di soddisfare, nella misura delle loro possibilità, i bisogni di credito della popolazione delle loro circoscrizioni di attività. E' naturale che in seguito all'evoluzione generale intervenuta esse non possano più limitarsi alla concessione di piccoli prestiti e crediti di esercizio: il loro campo d'azione si è allargato e le nostre Casse hanno dimostrato di sapersi adattare alla nuova situazione. Questa costatazione trova particolarmente conferma nell'evoluzione registrata durante gli ultimi 20 anni dai prestiti con copertura. In questo periodo il numero delle partite è leggermente diminuito da 19.651 a 19.330. L'importo complessivo mutuato si è però esattamente quadruplicato: da 24 milioni di franchi è salito a 96 milioni.

Pure i crediti in conto corrente a fine 1965 sono quintuplicati rispetto a 20 anni or sono e le anticipazioni agli enti pubblici si sono persino più che sestuplicate. Le necessità di credito dei Comuni rurali sono enormemente aumentate negli ultimi anni, particolarmente per la costruzione di edifici scolastici, strade, canalizzazioni, contributi per raggruppamenti di terreni, risanamento o costruzione di abitazioni. Si tratta in parte di progetti la cui esecuzione era stata magari rimandata da anni, allo scopo di evitare un aggravio troppo elevato delle finanze pubbliche, ma che hanno ora un carattere di urgenza. Se le nostre Casse non sono sempre in grado di soddisfare tutte le domande che ricevono, l'evoluzione dei loro attivi dimostra ciononondimeno gli sforzi che esse hanno spiegato per favorire gli enti pubblici.

Diamo ancora alcuni tratti al quadro sulla situazione del Movimento Raiffeisen svizzero, menzionando delle cifre relative al conto di esercizio. Uno dei requisiti indispensabili per la solidità di un istituto finanziario, amministrato in modo da giu-

Il direttore dott. Arnold Edelmann illustra la situazione del Movimento Raiffeisen Svizzero

stificare la fiducia, è dato da una solida base finanziaria, e cioè da un fondo di riserva che progredisce con l'aumento dei capitali ricevuti in deposito. Esso costituisce una protezione contro tutti i rischi, attenua la responsabilità solidale dei soci, aumenta le possibilità di prestazione e competitive, e serve infine a soddisfare le prescrizioni legali in materia di capitale proprio. Un consistente fondo di riserva è l'ornamento di ogni Cassa Rurale. Esso viene alimentato unicamente dagli utili conseguiti i quali, a loro volta, provengono quasi solo dal margine di interesse. Nel 1945 l'utile netto corrispondeva al 0,31% della cifra di bilancio. Si scrisse allora nel rapporto annuale che l'importo minimo da versare annualmente alle riserve avrebbe dovuto corrispondere a circa ⅓ % della cifra di bilancio. Nel 1965 l'utile netto è però stato solamente del 0,28%. Questa differenza del 0,03%, che a prima vista può sembrare minima, calcolata sull'utile netto del 1965 dà la discreta somma di fr. 942.000.—. La diminuzione proporzionale dell'utile va ascritta in gran parte all'assottigliamento del margine tra gli interessi creditori e debitori. Desidero tuttavia sottolineare che l'utile netto per il 1965, di 8,876 milioni di franchi, è stato proporzionalmente migliore di quello dell'anno prima. Questo considerevole importo rappresenta però solo il 3,8% dell'aumento dei depositi, mentre la dotazione annua delle riserve dovrebbe poter aggirarsi sul 5% di tale aumento. Invitiamo perciò gli Organi responsabili delle Casse a voler fissare le condizioni di interesse tenendo conto della necessità di conseguire un reddito sufficiente per un'appropriata alimentazione delle riserve. Con una disciplina degna di rispetto, tutte le 1100 Casse Rurali hanno migliorato le basi del capitale proprio procedendo all'aumento dell'importo della quota sociale. Facciamo ora in modo di mantenere l'equilibrio così raggiunto, conservando la necessaria proporzione con il rallegrante aumento dei depositi.

A fine 1965 il capitale proprio ammontava complessivamente a 221 milioni, pari al 7,5% degli impegni. Nel 1945 esso corrispondeva al 5,04%. Durante questi anni si è quindi registrato un considerevole rafforzamento finanziario delle nostre Casse, grazie anche particolarmente all'aumento delle riserve dal 3,8% al 4,1%.

Concludendo posso ancora dichiarare che durante il 1965 tutte le 1106 Casse Rurali sono state sottoposte alla revisione ordinaria annuale e che i loro bilanci sono intatti.

Al termine di questa rassegna del Movimento Raiffeisen Svizzero credo di poter affermare che la sua situazione è rallegrante, come rallegranti sono le costatazioni sullo sviluppo registrato negli ultimi 20 anni: esso rispecchia il costante impegno delle Casse Raiffeisen di sempre meglio adempire il loro compito di istrumenti di raccolta dei risparmi e di erogazione dei crediti al servizio della popolazione e dei comuni rurali.

Durante lo scorso anno ho avuto la possibilità di partecipare a numerose assemblee generali di Casse Rurali e a diverse riunioni di Federazioni. Ogni volta sono rimasto impressionato dalla gioia e dallo spirito di dedizione coi quali si lavora in seno alle nostre Casse Rurali ed alle Organizzazioni regionali. Con grande piacere ho costatato la coscienziosità e la cura poste nell'amministrazione delle nostre Casse, entusiasmandomi per l'ardore col quale la fiamma dell'idea Raiffeisen arde tra i ranghi del Movimento Raiffeisen Svizzero. Io ringrazio di tutto cuore tutte le collaboratrici ed i collaboratori che operano presso le Casse Rurali locali, nelle Federazioni regionali e presso l'Unione Svizzera. La vostra volontà di collaborare costruttivamente assicurerà ulteriori successi alle singole Casse Rurali ed all'Unione tutta».

Rapporto sulla Cassa Centrale

E' quindi la volta del direttore della Cassa Centrale, *sig. Paul Schwager*, di riferire sui conti annuali e sull'attività per il 1965 della Cassa Centrale dell'Unione.

Ecco il testo del suo rapporto:

«Il *bilancio* della Cassa Centrale al 31 dicembre 1965 presenta un totale di circa 639 milioni. Nell'anno in rassegna è progredito di 60,6 milioni. Non si tratta di un aumento primato, ma si avvicina però a quello del 1962 che con 61,5 milioni fu il più elevato.

Il punto di partenza per lo sviluppo del bilancio si trova sempre negli averi delle Casse affiliate, esposti sotto i passivi, averi che costituiscono il nerbo vitale della Cassa Centrale. Nell'esercizio decorso essi sono aumentati complessivamente di oltre 58,3 milioni. Questo aumento è il più forte che abbiamo finora registrato; esso supera anche quello dell'anno 1962 ed è principalmente dovuto alla categoria «Averi a termine», progrediti di circa 42 milioni. Di tutte le 1106 Casse, al 31 dicembre 1965 ve n'erano 982 con depositi a termine presso la Cassa Centrale.

Nei confronti degli averi delle Casse affiliate le altre poste del passivo del nostro bilancio sono di secondaria importanza. Desidero tuttavia citarne brevemente alcune. I depositi a risparmio sono aumentati di circa fr. 850.000.—. Questo aumento non è del tutto soddisfacente. Per il momento non è però possibile raggiungere uno sviluppo migliore, a causa dell'intensa propaganda per collocamenti ad interessi elevati.

Le obbligazioni presentano una progressione di circa fr. 750.000.—. In rapporto all'effettivo totale delle obbligazioni, quest'aumento è migliore di quello della cassa risparmio. Dal punto di vista del reddito esso non è invece particolarmente interessante.

Tra i mezzi propri il capitale sociale non ha subìto mutamenti nell'anno in rassegna. Eccezionalmente nel 1965 non si è proceduto all'attribuzione di nuove quote sociali. E' la prima volta che ciò si verifica da quando esiste l'Unione. Non solo i nostri fondi propri sono attualmente conformi alle prescrizioni della legge federale sulle banche, ma presentano un importo abbondantemente superiore. Noi non intendiamo lasciar diminuire di troppo questa eccedenza, per cui procederemo probabilmente per la fine di quest'anno ad una nuova ripartizione.

L'ammontare esposto per le riserve è aumentato di fr. 600.000.—. A questo proposito ritornerò in argomento parlando della ripartizione dell'utile.

Gli *attivi* del bilancio presentano, con poche eccezioni, l'usuale normale sviluppo. La disponibilità di cassa supera di circa 3,2 milioni quella dell'anno precedente.

Con lo sviluppo dell'Unione e della sua cifra di bilancio aumenta pure il nostro fabbisogno di mezzi liquidi per pagamenti.

Il medesimo argomento vale per i diversi crediti presso banche. Essi sono aumentati di circa 2 milioni. L'effettivo varia secondo la stagione. Durante l'anno in rassegna è salito fino a 76 milioni, per poi scendere a fine anno all'importo più basso di 36 milioni.

I crediti alle Casse affiliate, con un effettivo di circa 37,2 milioni, sono inferiori di 2 milioni a quelli di fine 1964. In generale le oscillazioni durante l'anno sono avvenute entro limiti abbastanza stretti. L'importo più elevato venne raggiunto il 30 giugno con 44,5 milioni.

Il portafoglio cambiario è diminuito di circa 7,5 milioni nei confronti dell'anno precedente. Nell'effettivo totale di circa 21 milioni sono compresi 8 milioni di rescrizioni della Confederazione, contro 15,7 milioni di fine 1964. Per la creazione di capitale liquido vennero realizzate a fine anno delle rescrizioni per 7,7 milioni.

Lo sviluppo delle anticipazioni a corporazioni di diritto pubblico, i cosiddetti enti pubblici, è stato impetuoso. Esse presentano l'aumento finora mai raggiunto di 28,5 milioni. Il contingente permessoci dal decreto sulla limitazione dei crediti venne sensibilmente superato. Nell'aumento sono comunque comprese delle elevate anticipazioni concesse per superare le momentanee scarse disponibilità del mese di dicembre e che ci vengono nuovamente rimborsate. Anche senza di esse però la progressione è notevole. Alla fine dello scorso anno la Cassa Centrale contava tra i suoi debitori 308 corporazioni, comuni e Cantoni. Potete quindi dedurne che il motto: «Il danaro del villaggio al villaggio» viene anche in questo modo ampiamente attuato. Nelle nostre operazioni di credito le anticipazioni agli enti pubblici sono in primo piano. Le domande che ci pervengono quasi quotidianamente dimostrano chiaramente quanto elevato sia il bisogno di capitali anche presso i comuni rurali. Noi ci sforziamo di accogliere le richieste secondo possibilità. Non possiamo però andar oltre i nostri mezzi. Dato che i costi delle costruzioni da finanziare sono quasi sempre molto elevati (presto non si potrà più costruire nulla al disotto di un milione) siamo piuttosto propensi ad una ripartizione del finanziamento con altri istituti finanziari, cosa che non viene però sempre capita dalle Casse affiliate. La necessità di capitale è però nella maggior parte dei casi talmente elevata che il finanziamento deve venir assicurato da due o ancor più mutuanti. E' passato il tempo in cui, per motivi di prestigio, si riteneva di dover finanziare tutto da soli. La nostra tendenza è quella di ripartire i nostri mezzi sul maggior numero possibile di richiedenti.

Nelle discussioni in merito all'imperversante penuria di capitali si rimprovera spesso al settore pubblico di non tenere sufficiente conto della scarsità dei capitali e di costruire troppo. Non è mia intenzione emettere un giudizio sulla giustificabilità o meno del rimprovero mosso alle amministrazioni federali. Per quanto però concerne i Comuni, nell'esame delle richieste di credito costatiamo che, fatte pochissime eccezioni, le costruzioni che devono venir finanziate sono assolutamente improrogabili. Moltissimi Comuni necessitano di un'altra casa scolastica o devono provvedere a nuovi acquedotti, estendere la rete elettrica o le canalizzazioni. Esistono infatti oggi ancora numerosi comuni sprovvisti di strade asfaltate, di palestre e di canalizzazioni.

Le ipoteche sono aumentate di circa 11 milioni. Questa progressione corrisponde a quella del 1964. E' dubbio se anche per il 1966 registreremo un aumento altrettanto elevato, in quanto, come già detto, nella nostra attività di credito predominano le anticipazioni agli enti pubblici.

Come per il passato il modo di pagamento dei nostri debitori ipotecari è molto buono. Gli interessi in mora da due mesi e oltre ammontano solamente a circa franchi 45.000.—, ciò che nei confronti di un importo complessivo di interessi ipotecari di 7 milioni di franchi costituisce un importo minimo. Al 31 dicembre su 3451 partite erano in corso solo 3 esecuzioni. Anche per questi debitori la copertura è però ineccepibile.

Il direttore Paul Schwager riferisce sui conti annuali e sull'attività per il 1965 della Cassa Centrale dell'Unione

Con un importo di circa 225 milioni i titoli continuano a costituire la posta più importante dei nostri attivi. Nei confronti dell'anno precedente l'effettivo è aumentato di 23,5 milioni. Vi sono in Svizzera solo quattro banche che detengono un portafoglio titoli maggiore. In periodi di continua diminuzione dei corsi, come negli ultimi due anni, un portafoglio tanto elevato richiede continuamente nuovi ammortamenti, ciò che è avvenuto pure nell'anno in rassegna. Gli ammortamenti vennero eseguiti a debito del reddito titoli. Non si dovette far così capo alle riserve. Poiché i titoli, accanto alla giacenza in cassa ed i crediti presso banche, costituiscono il pilastro della nostra liquidità, continuiamo a dare grande importanza a titoli a breve ed a media scadenza e ad un buon scaglionamento delle scadenze. Nel corso dei prossimi cinque anni scadono in media circa 30 milioni all'anno.

Tra gli attivi merita ancora particolare menzione la voce «Altri immobili». Questi sono esposti per un importo che supera di fr. 1.250.000.— quello dell'anno precedente. L'aumento è in relazione all'acquisto delle proprietà alla Vadianstrasse 19 e 21 e Frongartenstrasse 22 a San Gallo. Intendiamo demolire questi stabili ed edificare sulla medesima area una nuova grande sede dell'Unione. L'attuale sede è divenuta troppo piccola e la mancanza di posto si è fatta preoccupante. Per la nuova costruzione disponiamo già di un progetto preliminare. Costruire nella città, dove altezza, larghezza e profondità sono prescritte al centimetro, rappresenta pure una laboriosa impresa che richiede molta pazienza e tenacia. Speriamo tuttavia di potervi riferire dei progressi in questo campo, in occasione del prossimo Congresso.

Il *conto profitti e perdite* chiude favorevolmente; l'esercizio 1965 è stato buono. L'utile netto è di fr. 155.000.— superiore all'anno precedente. Questo risultato è nuovamente dovuto principalmente alle costanti buone possibilità di impiego delle disponibilità ed anche al più elevato bilancio.

Nella struttura del conto profitti e perdite non vi sono mutamenti. Vi è stato da una parte un aumento degli interessi attivi e dall'altra una crescita delle spese. L'utile lordo è aumentato di fr. 500.000.— e le spese generali di fr. 230.000.—. Le spese generali sono cresciute del 9,3 %; esse ammontano a fr. 2.682.000.—. Il 66,5 % di questa cifra concerne le spese per il personale.

Dopo molti anni il conto profitti e perdite presenta nuovamente la voce «Ammortamento sugli immobili». L'ammortamento di Fr. 116.797.— concerne gli stabili acquistati per la nuova sede dell'Unione. In considerazione degli elevati costi di costruzione che dovremo sopportare, abbiamo ritenuto prudente iniziare già ora con gli ammortamenti sul terreno. Siamo inoltre coscienti del fatto che in futuro occorrerà aumentare gli ammortamenti annuali.

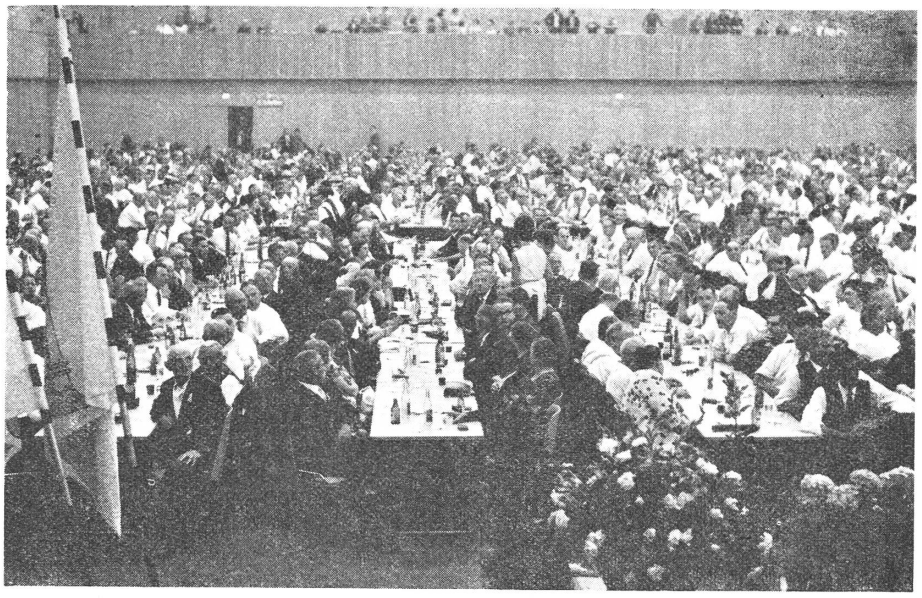
Per la ripartizione dell'utile viene proposto, come lo scorso anno, il pagamento di un interesse sulle quote sociali del 4½%. Il versamento alle riserve è previsto in Fr. 600.000.—, contro i Fr. 500.000.— dell'anno scorso. Il forte aumento della cifra di bilancio esige che si proceda di pari passo con le devoluzioni alle riserve.

A complemento di questa relazione sul bilancio ed il conto profitti e perdite della Cassa Centrale, permettetemi alcune osservazioni toccanti l'attuale situazione sul mercato del danaro e dei capitali. In generale quello che dovrebbe interessare è lo sviluppo del saggio di interesse. Dal Congresso del 1965 esso è aumentato presso gli istituti finanziari sia per i debitori, sia per i creditori, ma in misura particolarmente maggiore per questi ultimi. Per i prestiti pubblici la situazione si presenta in modo tale che se i Cantoni e le Banche cantonali vogliono assicurare il successo alle loro emissioni devono offrire il 5 %; città e comuni dal canto loro non dovrebbero più azzardarsi a presentare sul mercato un saggio di interesse inferiore al 5 ¼ %. I prestiti delle aziende elettriche, che ancora alcuni anni or sono costituivano quasi le uniche nuove emissioni, hanno perso molto di attrattiva e non dovrebbero più comparire per un tasso al disotto del 5 ¼ %, se si tratta di opere in fase di costruzione. Anche sul mercato del danaro a breve scadenza la tendenza è rivolta verso l'alto. Non esiste ancora nessuna assicurazione che tale movimento ascensionale debba arrestarsi. Già in tempi normali, dopo il periodo delle vacanze e fino alla fine dell'anno si registrava un più o meno sensibile irrigidimento dei saggi di interesse. Attualmente ci troviamo tuttavia solo nella seconda metà di giugno. E' perciò del tutto possibile che entro fine dicembre i saggi di interesse subiscano un altro giro di vite. Già da un certo tempo in circoli competenti si conta su un aumento del tasso ufficiale di sconto e di quello per gli anticipi in conto Lombardo da parte della Banca Nazionale Svizzera. Come noto il tasso ufficiale di sconto ammonta ancora al 2 ½ % e quello per gli anticipi su pegno al 3 ½ %. Questi saggi non rispecchiano più l'effettiva situazione del mercato, poiché già da alcuni mesi il saggio di sconto più basso praticato dalle banche per effetti di prima qualità è del 3 ½ %. Non sorprenderebbe quindi se già domani la Banca Nazionale desse notizia di un aumento. Incerta è invece la misura del rialzo. Un aumento di solo ½ % per ambedue le categorie significherebbe che la Banca Nazionale intende continuare a seguire a poco a poco lo sviluppo del mercato, senza voler raggiungere dei risultati diretti. Se l'aumento fosse dell'uno per cento dovremmo allora ritenere che la Banca Nazionale considera che la tendenza generale al rialzo non è ancora terminata ed intende quindi annullare, mediante un consistente rialzo dei saggi, i vantaggi che derivano dalle operazioni di sconto e di credito da essa eseguite. Avremo comunque presto modo di costatare quali sono gli intendimenti che predominano.

Molti si chiedono certamente da dove proviene il sensibile rialzo dei saggi di interesse. I motivi sono diversi. Va detto dapprima che i saggi di interesse sono sempre stati soggetti ad un moto ondulatorio. Dopo essere stati per tanto tempo relativamente bassi, il cambiamento di tendenza va considerato come cosa normale. Esso venne certamente provocato dal forte aumento delle necessità di capitale. Vi hanno inoltre contribuito la cosiddetta liberalizzazione del traffico di capitali e la raggiunta stabilità politica in Europa. Anche il risparmiatore medio non ha più attualmente alcun timore di sottoscrivere delle obbligazioni estere, specialmente se sono in franchi svizzeri e con un elevato interesse. Vogliamo solamente sperare che non si ripetano più le situazioni degli anni trenta, allorché singoli Stati sospesero il servizio dei pagamenti. Questa volta gli effetti per la Svizzera sarebbero molto più sensibili di allora, essi sarebbero certamente catastrofali, poiché attualmente gli interessi finanziari svizzeri all'estero sono notevolmente superiori di quelli degli anni 30.

Per gli istituti finanziari indigeni i depositi subiranno ancora un sensibile rincaro, poiché le obbligazioni ad un tasso ancora ridotto devono venir convertite alle nuove elevate condizioni. Ne deriva un continuo rincaro dell'interesse medio per i depositi che alla fin fine dovrà ripercuotersi sui saggi per i prestiti. Sarà quindi inevitabile, dove ciò non fosse ancora in vigore, che il saggio di interesse per le vecchie ipoteche di primo grado salga al 4 ½ %.

In occasione dell'ultimo congresso dichiarai che per lungo tempo ancora il capitale sarebbe stato una merce ricercata. Questa previsione rimane attualmente invariata o vale persino in misura ancora maggiore».



I delegati alla serata folcloristica

Rapporto del Consiglio di sorveglianza

Il presidente del Consiglio di sorveglianza, consigliere nazionale *on. René Jacquod,* presenta il suo rapporto in francese, mentre ne vien data simultaneamente la traduzione in italiano:

Conformemente alle disposizioni legali e statutarie, il Consiglio di sorveglianza, in collaborazione con la Fiduciaria Revisa S.A., ha esaminato i conti annuali per il 1965 della Cassa Centrale. Oltre a ciò ha sottoposto l'attività dell'Ufficio di revisione ad una precisa verifica. Avendo così fedelmente adempito il proprio mandato, è in grado di presentare il seguente rapporto:

Bilancio della Cassa Centrale. Con un aumento di 60,6 milioni, contro i 21,2 milioni del 1964, il bilancio della Cassa Centrale al 31 dicembre 1965 ascende a Fr. 639.634.287.79. I diversi elementi che lo compongono concordano perfettamente coi giustificativi contabili.

Nella sua politica di investimenti la Centrale continua ad osservare i princìpi finora seguiti e risultati validi. La liquidità, vale a dire la relazione tra disponibilità e attivi facilmente realizzabili da una parte, e impegni a breve scadenza dall'altra, è stata leggermente rafforzata durante lo scorso anno. Costatiamo con soddisfazione che la Direzione della Cassa Centrale dedica la necessaria attenzione all'importante problema del mantenimento di una forte disponibilità. Ciò beninteso nell'interesse dell'intera Organizzazione. Il conto profitti e perdite è allestito conformemente alle prescrizioni legali. Col riporto dall'esercizio precedente di Fr. 42.418,76 l'utile è di Fr. 1.591.809,17. Riassumendo dichiariamo che il conto di esercizio e quello patrimoniale sono esatti e corrispondono pienamente alle disposizioni legali.

Ufficio di revisione. In base al compito di controllo affidatoci, abbiamo esaminato numerosi rapporti di revisione. Questo lavoro ci ha permesso di documentarci approfonditamente sull'attività dell'Ufficio di revisione. Pure lo scorso anno tutte le Casse sono state sottoposte all'abituale controllo prescritto dalla legge; ciò merita una menzione speciale, se si tien conto del costante aumento del numero delle Casse e dei bilanci. I rapporti da noi esaminati testimoniano la serietà con la quale queste revisioni sono eseguite e l'ampiezza dei controlli che comprendono tutta l'attività svolta dalla Cassa. In quest'ordine di idee costatiamo con soddisfazione, approvandoli senza riserve, gli sforzi della Direzione dell'Ufficio di revisione per assumere nuovi collaboratori.

Proposte:

In base ai controlli esperiti invitiamo l'assemblea generale a votare le seguenti risoluzioni:

1. Il bilancio ed il conto profitti e perdite al 31 dicembre 1965 sono approvati dando scarico agli organi responsabili della loro impeccabile gestione.
2. L'eccedenza del conto d'esercizio è ripartita nel modo seguente, conformemente alle proposte del Consiglio di amministrazione:

a) versamento di un interesse del 4,5 % sulle quote sociali di Fr. 21.000.000.—	Fr.	945.000.—
b) versamento alle riserve	Fr.	600.000.—
c) riporto a nuovo	Fr.	46.809,17
Totale	Fr.	1.591.809,17

3. Si ringraziano il Consiglio di amministrazione, la direzione, i funzionari e impiegati della Cassa Centrale e dell'Ufficio di revisione per l'efficace e coscienzioso lavoro fornito.

Cari Delegati,

L'albero della solidarietà, piantato in Svizzera oltre 60 anni or sono dai pionieri del Raiffeisenismo, continua la sua crescita normale e regolare.

Lo scorso anno il bilancio delle nostre 1106 Casse ha largamente oltrepassato i tre miliardi di franchi ed il loro utile d'esercizio, aggiunto a quello della Cassa Centrale, supera per la prima volta i dieci milioni di franchi.

Le riserve, che accolgono i benefici annui, costituiscono un patrimonio comune di oltre 130 milioni di franchi.

Questi risultati sono il frutto dell'instancabile dedizione dei dirigenti dell'Unione svizzera, dei cassieri e membri che operano con discrezione nei 1106 Comitati di direzione e sorveglianza delle Casse locali.

Il grande merito del nostro movimento è quello di aver saputo resistere alle concentrazioni tentacolari per realizzare un vero federalismo nel settore del credito.

Sono le nostre Casse locali che con una propria personalità giuridica raccolgono i risparmi popolari nei nostri villaggi per metterli avantutto a disposizione delle famiglie del villaggio. Non è che l'eccedenza di capitali che viene inviata alla Centrale a San Gallo. Ma questo soprappiù ritorna lui pure nei nostri villaggi dove il direttore Schwager lo invia per permettere ai singoli di costruirsi degli alloggi, ai comuni di edificare delle scuole, di realizzare raggruppamenti di terreni, alle parrocchie di restaurare le chiese, ecc.

Se effettivamente il danaro è il sangue dell'economia, occorre essere grati alle nostre casse locali per la loro opera di raccolta e di ripartizione alle estremità dei membri di questo corpo sociale.

Ma accanto al sano federalismo del credito attuato dalle nostre Casse, va pure segnalata questa scuola di libertà rappresentata dal nostro movimento. La libertà di fondare una cassa locale, la libertà di gestione coi relativi vantaggi e inconvenienti; questa libertà, non v'è dubbio, presenta degli svantaggi nei confronti delle grosse imprese finanziarie. Essa è tuttavia assai giovevole per il responsabile ed anche per il semplice socio, i quali — fedeli al vero spirito mutualistico — si trovano a comporre una vera famiglia che rispetta la personalità del singolo. Questo senso

Il consigliere nazionale René Jacquod presenta il rapporto del Consiglio di sorveglianza

della libertà promuove le azioni salutari, poiché sostiene la responsabilità e guida al realismo.

Infine, di fronte allo Stato ed anche nell'ambito medesimo della società in generale, è bene che sussista un certo numero di istituzioni quali testimoni di una libertà che purtroppo il mondo moderno trascura.

La libertà di fondare, di creare, di intraprendere non è incompatibile con la solidarietà ed il mutualismo. La libertà non si oppone alle istituzioni: essa le rafforza. A loro volta queste istituzioni accrescono la nostra libertà personale.

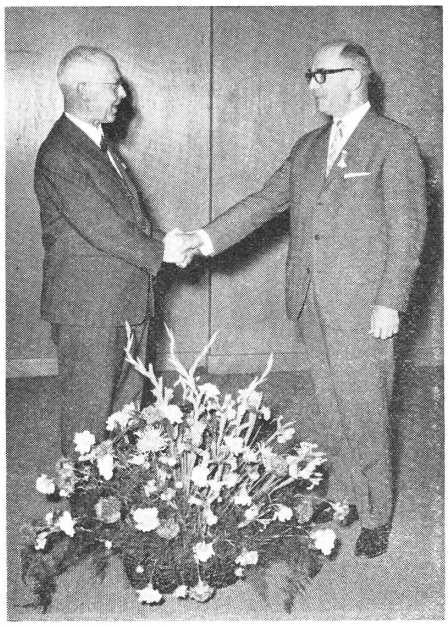
Cari cooperatori,

Continuiamo dunque con perseveranza la nostra bella opera e soprattutto con fedeltà ai princìpi basilari che hanno reso forte il nostro movimento.

Abbiamo cura di sviluppare sempre più in ciascuna delle nostre Casse questo sentimento di solidarietà umana. Noi viviamo in un'epoca di eccezionale produzione nel settore dei beni e servizi. La realtà di un'espansione economica dinamica del nostro paese non è più contestabile né contestata. Se prestiamo fede alle statistiche — e perchè no? — l'aumento reale del prodotto sociale del nostro paese è stato del 51,3 % dal 1950 al 1960 e del 23,9 % dal 1960 al 1964. La crescita economica non è più quindi solamente una possibilità, bensì una realtà. Tuttavia, ciò che è certo e che non va mai dimenticato, è il fatto che la crescita economica complessiva rappresenta veramente un progresso umano solo se i frutti di questa evoluzione sono posti al servizio dell'uomo, di tutti gli uomini, secondo le esigenze della giustizia sociale.

Ora, per quanto concerne l'equa distribuzione, occorre dire che la nostra libera economia ha mancato il suo scopo. Talune categorie sociali sono state più o meno private dei frutti dell'espansione economica ed hanno avuto l'impressione, purtroppo fondata, d'esserne svantaggiate. E' per questo che le autorità, cui incombe il compito di salvaguardare il bene comune, sono inter-

venute nella nostra libera economia. Questa intromissione statale ha provocato un colpo di freno alquanto violento al nostro apparato produttivo, specialmente in quelle regioni meno favorite. Occorre ora evitare che queste misure annullino gli investimenti eseguiti per potenziare il nostro apparato produttivo, poiché ne conseguirebbe un impedimento alla fecondità del lavoro umano ed un pericoloso freno alla normale espansione. Tuttavia, se i provvedimenti federali riuscissero a costringere i responsabili della nostra economia a ideare ed a risolvere il problema di una crescita economica ordinata e giovevole all'intera comunità nazionale, non ci sarà che da ringraziare, fra qualche anno, le autorità politiche di essere intervenute in un settore che non è il loro.



50 anni al servizio del Movimento Raiffeisen Svizzero! L'organizzatore dei congressi, Ernst Bücheler, segretario dell'Unione, viene ringraziato per la sua indefessa attività dal direttore dott. Edelmann.

Anche la redazione del Messaggero, *certa di interpretare i sentimenti dei raiffeisenisti di lingua italiana, felicita vivamente il signor Bücheler per l'aureo traguardo raggiunto*

Ma affinché questo ambìto fine possa essere raggiunto, tutti noi dobbiamo comportarci, nel nostro raggio di azione, in modo che tale senso di solidarietà, posto alla base del nostro movimento, si espanda sempre più.

Domani, anzi già adesso, l'intera comunità nazionale, sorretta dalle sue organizzazioni professionali e cooperative — come quelle associate alla nostra Unione — dovrà, sotto l'arbitrato dello Stato, assicurare una crescita regolare e normale alla nostra economia ed adattarla al progresso umano. E domani, ancor più che oggi, allorché questa crescita aumenterà il complesso dei beni e dei servizi a disposizione dell'uomo, noi dovremo educare la laboriosa popolazione dei nostri villaggi affinché buona parte dei suoi redditi venga riservata al risparmio, a questo risparmio indispensabile alla nostra espansione economica.

Il nostro movimento persegue l'instaurazione di questa solidarietà che, aggiunta alle altre solidarietà nazionali, deve condurre tutti i popoli della terra sul cammino della fraternità umana che un giorno toccherà i confini dell'universo.

Deliberazioni sui conti e sull'utile

Dopo la presentazione in francese del rapporto del Consiglio di sorveglianza, il vice-presidente di questo organo, signor Hottinger, dà lettura della traduzione tedesca. Al termine, il Presidente dell'Unione, dopo aver ringraziato i membri del Consiglio di sorveglianza per la loro approfondita e coscienziosa attività di controllo, apre la discussione sui conti annuali presentati, come pure sui rapporti dei due Direttori e le proposte del Consiglio di sorveglianza. Non vi sono però interventi, per cui si passa alla votazione: i conti annuali e la destinazione dell'utile vengono accettati come alle proposte del Consiglio di sorveglianza.

Misure per l'incoraggiamento del risparmio

Il risparmio è uno dei principali pilastri per il mantenimento di una sana economia. L'importanza del compito prefissosi dal nostro Movimento, di incrementare la pratica del risparmio, e l'attualità del problema, sono oggetto quest'anno di una trattanda speciale. E' nuovamente il *direttore dott. Edelmann* che nella seguente relazione prende posizione in merito a misure per incoraggiare il risparmio:

«Risparmiare» è un verbo che nell'uso quotidiano della nostra lingua dovremmo scrivere a lettere maiuscole. Il risparmio dovrebbe infatti dirigere il nostro comportamento di ogni giorno, sia nell'esplicazione dell'attività economica, sia nella vita privata, poiché conferisce al singolo forza morale ed equilibrio, sicurezza economica ed indipendenza. Il risparmio crea la base materiale che permette l'espansione delle forze spirituali della personalità umana, conferisce la premessa per edificare una solida esistenza, per costruirsi una casa propria, dove il senso di sicurezza ed il calore dell'ambiente familiare favoriscono una vita felice e l'armoniosa crescita dei figli. Il risparmio, infine, predispone ad una serena vecchiaia.

Il rapido progresso dello sviluppo tecnico, la conseguente meccanizzazione delle imprese economiche, promossa sovente più dalla mancanza di mano d'opera che da un effettivo miglioramento delle possibilità di rendimento, aumenta in misura finora mai conosciuta le necessità di capitali della nostra economia. Ogni finanziamento destinato allo sviluppo economico, se non è però eseguito mediante capitali precedentemente risparmiati, vale a dire disponibili sul mercato, ma creando nuovo denaro, favorisce il deprezzamento della moneta. E questo deprezzamento distrugge la sostanza della nostra economia, danneggiando così praticamente tutti e tutto. Il risparmio riveste perciò la funzione più importante nella lotta contro l'inflazione, contro il deprezzamento del valore del denaro. Senza il risparmio non si può mantenere il valore della moneta. Le esperienze degli ultimi anni ci hanno dimostrato con assoluta chiarezza che gli interventi per la via legislativa da parte dello Stato non bastano a contenere le forze economiche, ma che a questo scopo necessita la collaborazione di tutti. Ed anche con la prevista estensione delle competenze della Banca Nazionale non sarà possibile annullare la sproporzione esistente sul mercato del danaro e dei capitali tra offerta e domanda, che causa le maggiori tensioni nell'evoluzione congiunturale, se non vi è collaborazione nel comportamento dei dirigenti delle imprese economiche.

Noi non lamentiamo la scomparsa della volontà di risparmio del popolo svizzero. Al contrario, costatiamo con soddisfazione che essa è ancora presente in misura rallegrante e che negli ultimi anni è persino andata aumentando, come lo dimostrano le inchieste dell'Ufficio Federale di statistica. Risulta infatti che, dal reddito disponibile delle economie domestiche svizzere, nel 1962 si è risparmiato in media il 5%, nel 1963 già il 6,4% e nel 1964 persino l'8,1%. Gli investimenti sono però stati ancora maggiori, le spese per beni di ogni genere sono aumentate ancor più del volume del risparmio, cosicché la lacuna tra offerta e domanda di mezzi finanziari disponibili è diventata sempre più grande. Questo disavanzo può essere colmato unicamente mediante una limitazione degli investimenti ai casi che rivestono carattere di urgenza e mediante un aumento del risparmio. Il Consiglio federale ha incaricato una Commissione di esperti di studiare la via ed i mezzi che permettano di promuovere il risparmio. Noi ringraziamo la Commissione di esperti per il suo rapporto, pubblicato nello scorso settembre, rapporto che a prima vista può sembrare poco incoraggiante nelle sue conclusioni, ma che offre diverse preziose indicazioni.

Il Movimento Raiffeisen Svizzero è radicato principalmente nei comuni di campagna, nei villaggi delle valli e di montagna. La sua missione consiste soprattutto nella raccolta del risparmio popolare per fornire all'economia locale i capitali necessari ad una fruttuosa attività. L'adempimento di questo compito dipende dall'intensità del risparmio della popolazione. In occasione di questo Congresso di Basilea, al quale partecipano circa 2000 delegati di tutte le regioni del Paese, il Movimento Raiffeisen Svizzero intende perciò rivolgere un insistente appello a tutti i ceti della popolazione ed a tutti gli ambienti economici e politici responsabili del nostro Paese, affinché dedichino tutta la loro at-

tenzione al mantenimento dello spirito di risparmio ed all'incoraggiamento del risparmio medesimo. A questo scopo desideriamo raccomandare in modo speciale i seguenti provvedimenti:

1. Tutte le Casse Rurali affiliate alla nostra Unione sono invitate a fare quanto è in loro potere per mantenere la volontà di risparmio e per promuovere la pratica di questa virtù. Questo fine può essere raggiunto mediante l'applicazione delle norme seguenti:
   a) Amministrazione coscienziosa e conforme agli statuti dei risparmi ricevuti, allo scopo di mantenere e corroborare la fiducia nei nostri Istituti.
   b) Fondazione di nuove Casse Rurali, per dare la possibilità a tutti i ceti della popolazione rurale di collocare vantaggiosamente ed in modo sicuro i loro risparmi nel proprio villaggio.
   c) Propaganda appropriata illustrante l'utilità del risparmio e della formazione di un patrimonio personale, con un costante invito al risparmio, rivolto alla popolazione della circoscrizione di attività. I genitori vanno particolarmente e regolarmente esortati ad educare i propri figli al risparmio. Presso la gioventù il risparmio può essere promosso principalmente mediante l'introduzione di casse di risparmio scolastiche.
   d) Convincere e spronare i mutuatari alla regolare e metodica estinzione dei debiti, anche delle ipoteche di primo grado. Ammortare i debiti significa risparmiare, costituire delle riserve ed aumentare così la propria disponibilità finanziaria per indispensabili acquisizioni e miglioramenti aziendali.
   e) Pagamento di un interesse appropriato sui depositi a risparmio in modo da rendere vantaggioso e attraente il risparmio.
2. L'assemblea dei delegati del Movimento Raiffeisen Svizzero, che comprende vasti settori della popolazione rurale, si attende che Confederazione, Cantoni e Comuni diano alla popolazione l'esempio di un'economa amministrazione e di risparmio, contribuendo così a mantenere vivo il senso del risparmio.
3. Una premessa particolarmente necessaria per il mantenimento e l'incoraggiamento del risparmio è data dalla protezione del risparmiatore e delle sue economie. Chi risparmia deve poter avere la certezza e la convinzione che le sue economie hanno un senso, che lo scopo perseguito è raggiungibile e che il valore dei suoi risparmi rimanga intatto. Ogni ordinamento giuridico destinato a proteggere la proprietà privata necessita di una legislazione fiscale che tenga conto della predisposizione al risparmio e dello spirito stesso di economia della popolazione, evitando che una pesante imposizione paralizzi il senso del risparmio. Costatiamo con soddisfazione che la Confederazione ha già dato un esempio di buona volontà mediante l'aumento da 40 a 50 franchi dell'importo esente dall'imposta preventiva per gli interessi dei libretti di risparmio, l'eliminazione dell'imposta sulle cedole e col prolungamento ad un anno dei depositi a termine presso le banche esenti dalla tassa di bollo di emissione. Pure dalle autorità cantonali ci attendiamo un maggiore riguardo nei confronti del risparmiatore ed un incoraggiamento del risparmio mediante l'aumento dei limiti di esenzione dall'imposta sulla sostanza ed una riduzione dei moltiplicatori di imposta esagerati, come pure un aumento dell'importo deducibile dall'imposta sul reddito per versamenti o interessi su libretti di risparmio. La protezione del risparmiatore nella tassazione del reddito e della sostanza esercita indubbiamente degli effetti materiali e psicologici positivi per il mantenimento del senso del risparmio. Noi siamo dell'opinione che occorre possibilmente procedere in modo da non intaccare le basi finanziarie dei Comuni; riteniamo comunque che l'incoraggiamento del risparmio, ovvero l'aumento dei capitali risparmiati, avrà come effetto una diminuzione delle necessità finanziarie delle comunità.
4. A protezione del risparmiatore e delle sue economie valgono infine tutte quelle misure e quei provvedimenti destinati al mantenimento del potere di acquisto del franco svizzero. Pure questo fine può essere raggiunto mediante il risparmio individuale, poiché con l'applicazione del medesimo viene diminuita l'eccessiva domanda cui è sottoposta l'economia, pienamente occupata, e frenato l'aumento dei prezzi.

Stimatissimi Delegati delle Casse, per sommi capi abbiamo esposto i principali provvedimenti per l'incoraggiamento del risparmio. Mediante un'unanime asserzione e approvazione di queste tesi vogliamo manifestare la nostra decisione, ma pure anche la nostra convinzione che oggigiorno il risparmio riveste un'assoluta necessità per la nostra economia, poiché chi risparmia si rende utile a sé stesso, al suo prossimo ed al popolo tutto.

Pifferi e tamburi alla serata folcloristica

Deliberazioni finali e chiusura

Con voto unanime l'assemblea approva la relazione del direttore dott. Edelmann e le direttive elaborate per l'incoraggiamento del risparmio.

Viene quindi aperta la discussione generale. Nessuno però chiede la parola, per cui il Presidente dott. Eugster conclude con le seguenti parole: «Stimatissimi Delegati, siamo al termine di un'importante assemblea generale alla quale hanno nuovamente partecipato circa 2000 delegati provenienti da tutte le parti del nostro Paese. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita del congresso, particolarmente il segretario della Unione, Ernst Bücheler. Auguro a tutti voi una buona permanenza a Basilea, quindi un buon ritorno e ogni successo nel lavoro al servizio dell'idea Raiffeisen».

La parte ricreativa del Congresso

Alla sera i delegati si ritrovano nella sala della Fiera, dove ha luogo lo spettacolo folcloristico. Accanto a gruppi in costume, un coro virile e la Musica cittadina, non possono mancare i noti pifferi e tamburi di Basilea. Il direttore dott. Edelmann saluta i delegati nelle quattro lingue nazionali. A quelli della Svizzera Italiana egli dice:

Signore e Signori,
Cari Amici,

Con un cordiale saluto di benvenuto, ho il piacere di presentarvi, a questo Con-

gresso Raiffeisen Svizzero, le mie congratulazioni per i progressi che avete realizzato l'anno scorso. Con particolare soddisfazione ho infatti costatato che nell'aumento percentuale dei bilanci, le Casse del Ticino si trovano in testa a quelle degli altri Cantoni.

Vi ringrazio per il vostro efficace lavoro. La vostra opera è particolarmente meritoria in quei villaggi delle valli e di montagna economicamente meno favoriti.

Ho ancora vivo in me il ricordo dell'assemblea della vostra Federazione a Mendrisio. La vostra chiara volontà d'intenti e l'intensa attività svolta mi hanno entusiasmato. Vi dico perciò che ritornerò volontieri. Vi prometto anzi che non appena possibile terremo nuovamente un congresso nel Ticino. Intendiamo così testimoniarvi il nostro appoggio e dimostrare i sentimenti di affetto che ci uniscono alla parte italiana della nostra Patria.

Viva il nostro caro Ticino!».

Il direttore dott. Edelmann coglie quindi l'occasione per ringraziare un fedele collaboratore: il segretario dell'Unione signor Ernst Bücheler che è ormai da ben 50 anni al servizio del Movimento Raiffeisen Svizzero.

Il giorno dopo, alle 10.00, si parte per le escursioni, chi in treno, chi in torpedone e chi in battello. I delegati della Svizzera italiana partecipano alla gita sul Reno. Un battello sale verso Rheinfelden, superando alcune chiuse, mentre l'altro scende al porto dove vengono osservate le importanti istallazioni della «porta d'oro».

Nelle prime ore del pomeriggio, invece, si possono visitare dei musei d'arte. Molti danno la preferenza al rinomato giardino zoologico dove, oltre ad ammirare le numerose varietà di fauna, hanno modo di assistere ad una singolare contesa tra un delegato ed un condor, in gara per il possesso di un ombrello (e sarà poi l'ombrello a lasciarci le ...penne).

Ed è poi l'ora del ritorno per i delegati che una volta di più hanno certamente trovato, nell'annuale raduno, nuovo entusiasmo e fecondi contatti per il proseguimento della loro attività presso le singole Casse Rurali.

Costituzione di nuove Casse nel Ticino

Dopo la fondazione a Sessa, di cui abbiamo riferito nel precedente numero, sono avvenute quest'anno altre quattro costituzioni di Casse Rurali:

— il 28 aprile a Comano, che è quindi diventata l'80.ma Cassa Rurale del Ticino;
— il 2 luglio a Rodi-Fiesso è stata costituita la Cassa Rurale di Prato-Dalpe, il cui raggio di attività comprende i Comuni di Prato Leventina e Dalpe;
— il 7 luglio la Cassa Rurale di Magliaso;
— il 16 luglio la Cassa Rurale di Vogorno, in Val Verzasca.

Il numero delle Casse Rurali del Cantone Ticino è così salito a 83. Nei prossimi numeri daremo ulteriori notizie sulle fondazioni, mentre nel frattempo porgiamo un cordiale saluto a queste nuove Casse, con vivi auguri di proficua attività.

Nota della redazione

Questa edizione del «Messaggero», riservata particolarmente al resoconto del Congresso di Basilea, esce come numero doppio per i mesi di luglio/agosto. Il prossimo numero uscirà in settembre con la cronaca dell'assemblea della Federazione del Cantone Ticino, svoltasi in modo riuscitissimo a Quinto.

Il battello che ha portato qualche centinaio di delegati a visitare le istallazioni del porto renano sta accostando allo scalo

Assemblee di Casse Rurali

MONTECARASSO

Ha avuto luogo in una sala, gentilmente concessa, del palazzo comunale, la sera del 4 maggio u. s., frequentata da almeno una quarantina di soci: parecchi, impediti a partecipare da altri impegni o da malattia, hanno giustificato l'assenza.

L'assemblea è stata presieduta dal presidente della Direzione, Guidotti Enrico, il quale, all'ora fissata nell'ordine del giorno, ha salutato gli intervenuti, dando loro il benvenuto, indi ha commemorato con appropriate parole il socio scomparso Guidotti Carlo, invitando l'assemblea ad alzarsi in segno di lutto.

Dispensata la lettura del verbale dell'ultima assemblea, il presidente entra nell'ordine del giorno col rapporto del Comitato di Direzione, che venne attentamente seguito e favorevolmente accolto. E' poi la volta del cassiere, il quale, dopo aver ringraziato il presidente per le sue considerazioni e conclusioni, intrattiene l'Assemblea sulle diverse poste del bilancio, compiacendosi dei buoni risultati conseguiti anche in questo esercizio. Da ultimo è il presidente del Consiglio di sorveglianza Grossi Bernardo a leggere il suo rapporto, nel quale esprime la soddisfazione per il costante sviluppo dell'Istituzione ed insieme il rammarico per le dimissioni del presidente, di un membro della Direzione e del cassiere. Conclude proponendo all'Assemblea l'accettazione dei conti dell'esercizio 1965.

Alle nomine statutarie, al posto del membro Poncetta Benvenuto viene proposto il socio Marcionetti Fabio; al posto di cassiere è proposto il socio Morisoli Fausto; a sostituire il presidente Enrico Guidotti viene sollecitato il cassiere uscente, il quale è riluttante, ma poi finisce per cedere alle insistenze. Gli altri membri della Direzione così pure i tre membri del Consiglio di sorveglianza, sono confermati in carica.

Nessuna proposta alle eventuali; per cui si procede al pagamento dell'interesse sulle quote sociali agli aventi diritto: i soci non presenti all'Assemblea potranno riti-

rare il loro avere presso la Cassa. Il presidente uscente, chiudendo l'Assemblea e congedandosi, ringrazia gli intervenuti ed esprime i voti per un sempre migliore avvenire.

LAVERTEZZO

Ricorre quest'anno il V anniversario della costituzione e fondazione nel nostro comune della Cassa Rurale sistema Raiffeisen.

Dalle relazioni presentate nel corso dell'annuale assemblea tenutasi a fine aprile con la partecipazione di 35 soci, veniva messo in risalto il forte sviluppo che la nostra Cassa di mutuo aiuto in soli 5 anni ha saputo realizzare.

Infatti dalla ventina di soci fondatori si è passati ai 64 a fine 1965.

Con la presentazione dei conti si poteva constatare che il bilancio raggiungeva la cifra di ben 816.170 franchi, mentre le riserve ammontano a 5821 franchi.

Se da una parte dobbiamo congratularci con i nostri attivi e solerti dirigenti, non possiamo tralasciare di ringraziare tutta la popolazione che ha voluto affidare i propri risparmi a codesta nostra istituzione a carattere così altamente sociale. Ciò ha permesso alla stessa di poter far fronte a numerose domande di prestito con notevole risparmio per il richiedente sia di tempo che di denaro. Al termine dell'assemblea venne discusso e deciso l'allargamento del raggio di attività della nostra Cassa alla zona a Sud della cantonale e facente capo all'Ufficio postale di Riazzino.

Questo aumento del campo di attività, unitamente ad un sempre maggior attaccamento della nostra gente, porterà sicuro incremento al maggior sviluppo della nostra Cassa così che possiamo guardare con fiducia al secondo lustro che abbiamo così bene iniziato.

VAL COLLA

Sabato 26 marzo u. s. si sono radunati per l'assemblea generale annuale i soci della locale Cassa Rurale, presenti questa volta in buon numero, oltre 35, mentre altri si sono fatti rappresentare ed alcuni hanno giustificato la loro assenza.

Ha presieduto e diretto i lavori con ordine e speditezza il presidente, sig. maestro Aurelio Soldati, il quale, dopo l'approvazione del processo verbale dell'ultima seduta e la completazione dell'ufficio con la scelta di due scrutatori, ha presentato una dettagliata relazione, a nome del Comitato di direzione, sull'andamento generale dell'economia svizzera. Si è soffermato sull'attività della nostra Cassa che, nel decorso anno 1965, ha segnato un ulteriore aumento di 7 soci, raggiungendo quota 55, ciò che dimostra un sempre maggiore interessamento della popolazione per il nostro istituto bancario locale. Ha concluso ringraziando il cassiere ed i membri dei due Comitati per la collaborazione data ed i soci presenti, auspicando per la Cassa un avvenire sempre più florido mediante una più forte aderenza ed un più sensibile aumento dei depositi.

Fu poi la volta del cassiere, signor Mario Campana di Elvezio, la cui relazione, diligente e concisa, ha illustrato la situazione finanziaria della Cassa, i diversi conti e il bilancio che hanno registrato un nuovo balzo in avanti. I libretti di deposito sono passati da 70 a 80, con un aumento di oltre 48.000 franchi sull'anno precedente e di quasi uguale cifra il deposito in conto corrente presso la Cassa centrale. Il movimento generale fu di fr. 342.205.32, con un aumento di quasi centomila franchi.

Il cassiere ha pure espresso i suoi ringraziamenti al presidente ed ai membri dei due Comitati, al precedente cassiere ed alla direzione dell'Unione di San Gallo per la fiducia e l'appoggio fornito, ai soci ed ai depositanti che hanno potuto fruire di maggiori agevolezze con l'istituzione del conto chèques postali.

Dopo il rapporto del presidente del Consiglio di sorveglianza, signor Celestino Moresi, i conti dell'esercizio 1965 venivano approvati all'unanimità. Il socio, signor E. Campana, cassiere per 12 anni della Cassa, ha voluto esprimere le sue congratulazioni ed una viva lode al nuovo cassiere signor Mario Campana, che con giovanile entusiasmo, con impegno e serietà ha assunto ed assolve questa carica di grande responsabilità, riscuotendo la stima dei dirigenti e di tutti i soci e depositanti della Cassa.

E. C.

L'angolo del Giurista - Domande e risposte

D. Ho costruito, anni or sono, un edificio rustico senza apertura alla distanza di un metro dal fondo del mio vicino. Ora intendo riattare il rustico e adibirlo ad abitazione. Posso fare delle finestre verso il fondo vicino?

R. Suppongo che il vicino non possieda una costruzione e che quindi si tratti di fondo aperto o eventualmente cintato. In tal caso Ella ha la possibilità di aprire delle finestre a *semplice luce* e cioè finestre munite di ferriate o grate di ferro infisse. Le aperture delle ferriate non devono essere superiori ai dodici centimetri e mezzo; le grate devono essere a maglie minute e non più larghe di due centimetri e mezzo.
Inoltre tali finestre non possono essere aperte se non all'altezza di metri due al disopra del pavimento o suolo della camera se a pianterreno e di un metro e mezzo al di sopra dei pavimenti se si tratta di locale ai piani superiori.

* * *

D. Da oltre 50 anni ho piantato delle piante di noci sul terreno patriziale (come facevano in generale tutti i proprietari delle vigne che venivano estirpate per mancanza di reddito). Ora questo terreno, in sede di raggruppamento, è stato assegnato a privati, ma le piante di mia proprietà non mi vennero indennizzate. Quando si è venuti a conoscenza del prospettato accordo del passaggio della zona in parola dal Patriziato al Consorzio R. T., questi aveva già proibito il taglio delle piante esistenti nelle singole parcelle. I periti del R. T. hanno stimato all'inizio del raggruppamento (circa venti anni fa) le piante in questione per una cifra irrisoria, ora sono vigorose e in piena fruttificazione. Quale indennizzo posso ora domandare o meglio ancora ho il diritto di tagliare senza avere delle noie?

R. A mio modo di vedere il Patriziato ha il diritto di incassare — per poi riversare a Lei — l'indennizzo che a suo tempo era stato fissato dai periti. Non vedo perciò come Ella possa chiedere un indennizzo maggiore e tanto meno procedere al taglio delle piante.

* * *

D. Un mio zio mi aveva a suo tempo lasciato per testamento un terreno. Il resto della proprietà era andato ai suoi figli. E' trascorso un tempo relativamente lungo (circa 8 anni) i figli non vanno d'accordo per la divisione ed io non sono ancora in possesso del fondo. Come devo comportarmi per far valere il mio diritto?

R. Ella deve diffidare i coeredi a firmare la istanza di trapasso per legato. Si rivolga al notaio che a suo tempo aveva pubblicato il testamento. Se, malgrado la diffida, non sarà possibile ottenere il trasferimento del fondo a Suo nome, Ella dovrà necessariamente chiamare in causa tutti i membri della comunione ereditaria per ottenere il decreto da parte del Giudice.

Avv. Emilio Induni

Redazione: Giacomo Pellandini — **Amministrazione:** Unione Svizzera delle Casse Rurali, 9001 San Gallo — **Stampa e spedizione:** Arti grafiche già Veladini & C. 6903 Lugano — **Inserzioni:** Annunci Svizzeri S.A., Lugano e Filiali — **Prezzo degli abbonamenti annui** per le Casse affiliate all'Unione: abbonamenti obbligatori (in numero di 10 per ogni cento soci o frazione di cento) Fr. 5.—; abbonamenti facoltativi Fr. 3.—. Abbonamenti privati Fr. 5.—.